

I tassi non fanno più credito

Grilli: «Livelli quasi da usura sui prestiti al consumo». Caccia al Taeg

di **ACHILLE PEREGO**

TROPPO alti i tassi sul credito al consumo? A lanciare l'allarme è stato nei giorni scorsi il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli, secondo il quale oltre a essere mediamente superiori a quelli dei mutui, in conseguenza delle minori garanzie che accompagnano normalmente il credito al consumo, i tassi sui prestiti personali e finalizzati agli acquisti nascondono una maggiore variabilità al loro interno con tetti massimi «che si avvicinano in molti casi alla soglia dell'usura». Ma è davvero diventato così caro indebitarsi per comprare l'auto o il nuovo televisore digitale? Negli ultimi anni il settore del credito al

GLI INTERESSI

CATEGORIE DI OPERAZIONI	CLASSI DI IMPORTO in euro	TASSI MEDI su base annua
Aperture di credi in conto corrente	fino a 5.000	11,76
	oltre 5.000	8,51
Crediti personali e altri finanziamenti alle famiglie effettuati dalle banche	fino a 5.000	9,77
	oltre 5.000	14,40
Anticipi, sconti commerciali, crediti personali e altri finanziamenti effettuati dagli intermediari non bancari	fino a 5.000	10,94
	oltre 5.000	12,04
Cessione del quinto dello stipendio	fino a 5.000	9,18
	oltre 5.000	11,33
Leasing	fino a 5.000	8,53
	oltre 5.000 fino a 25.000	7,08
	oltre 25.000 fino a 50.000	5,53
	oltre a 50.000	17,12
Credito finalizzato all'acquisto rateale e credito revolving	fino a 5.000	10,76
	oltre 5.000	

Avvertenza: ai fini della determinazione degli interessi usurari i tassi rilevati devono essere aumentati della metà. - Fonte: Bankitalia per il periodo 1/10-31/12

REC

consumo non ha beneficiato della discesa del costo del denaro che ha caratterizzato il mercato dei mutui: i tassi medi bancari per il credito al consumo delle famiglie sono passati dall'8,21% del dicembre 2005 al 9,6% del marzo 2009. E ancora più elevati sono i tassi applicati dagli intermediari non bancari (finanziarie specializzate nei prestiti) che addirittura raggiungono per importi inferiori ai 5mila euro il 14,4% contro il 9,77% delle banche.

NELL'ULTIMO bollettino della Banca d'Italia, che a fine settembre ha fissato i tassi medi di mercato del credito al consumo per il trimestre ottobre-dicembre 2009 sui quali calcolare la soglia di usura (un tasso è usuraio se supera della metà quello medio di mercato) si vede che ci sono differenze molto forti in base al tipo di finanziamento e all'importo, con costi molto più alti sotto i 5mila euro che arrivano addirittura a tassi medi del 17,12% (ma con punte che sfiorano il 25%) per le carte di credito revolving, quelle che consentono i rimborsi rateali e che possiedono 15 milioni di italiani. Che in Italia i tassi medi del credito al consumo siano mediamente più alti di quelli degli altri paesi europei lo

riconosce anche l'Assofin, l'Associazione che raggruppa i principali operatori del credito al consumo e del finanziamento immobiliare. Questa differenza

sarebbe giustificata dai costi e dai tempi biblici per recuperare i crediti incagliati. Nonostante la crisi e la frenata dei consumi, il tasso di sofferenze sui crediti al

consumo resta sotto controllo ed è passato, secondo la banca dati del Crif, dal 3,5% di dicembre 2008 al 3,8% del giugno di quest'anno. Più marcata invece è stata la contrazione dei finanziamenti che per la prima volta dopo una quindicina di anni stanno registrando un segno meno: in base agli ultimi dati dell'Osservatorio di Assofin da gennaio a settembre del 2009 il valore complessivo dei prestiti è stato di 41,72 miliardi di euro con un calo del 12,2%, ancor più accentuato a settembre (-15,5%).

LA RIDUZIONE delle richieste di finanziamento ha interessato soprattutto i prestiti finalizzati all'acquisto (a partire dal comparto auto che registra un meno 19,3%) mentre tengono le carte di credito revolving (+0,2%) e addirittura è aumentato (+8%) il ricorso alla cessione del quinto dello stipendio.

Ma come si può sfuggire alla morsa dei tassi? La concorrenza tra decine di banche e finanziarie c'è, sottolineano all'Assofin, e allora si può ricercare il finanziamento più conveniente, utilizzando magari siti di confronto come www.prestitionline.it.

LA PRINCIPALE raccomandazione, ricordano all'Adiconsum, è quella di controllare sem e il Taeg, il Tasso annuo effettivo globale che ci può segnalare davvero (a differenza del Tan, tasso annuo nominale) il costo del prestito e se è effettivamente a tasso zero. A tutela dei consumatori, poi, esiste la possibilità di recedere dal contratto entro 14 giorni mentre, concludono all'Adiconsum, è meglio privilegiare banche e società conosciute e stare alla larga dai mediatori del prestito che, inevitabilmente, fanno salire le spese.